



**“CONCORSO PER LA PROGETTAZIONE DI OGGETTI DA
PRODURRE IN SERIE TRAMITE TECNICHE MANUALI”**

RELAZIONE:

“ETNA IN FESTA”



CONCORSO PER LA PROGETTAZIONE DI OGGETTI DA PRODURRE IN SERIE

TRAMITE TECNICHE MANUALI: “*Etna in festa*”

Abstract:

Elemento ispiratore dell’ oggetto d’illuminazione, progettato per il Concorso è l’Etna. “*Gigante buono*” che sfoga la sua “*furia*” in modo ciclico, condiziona con la sua presenza tutto il territorio circostante; tanto che lo spettacolo dell’eruzione è visibile anche dalla Calabria. Ma poiché le città coinvolte dal Concorso, oltre ad avvertire la presenza dell’Etna, sono anche luoghi di magie, di feste popolari e di maschere di Carnevale, ecco che: *Scacciuni*, *Beppe Nappa*, e *Giangurgolo*, applicati alla sommità dell’Etna, creano *Etna in festa*. Infatti il Carnevale di Cattafi, con la maschera degli *Scacciuni*, il carnevale di Sciacca con *Beppe Nappa*, o quello di Reggio con *Giangurgolo*, diventano gli elementi intorno ai quali si è impostata la ricerca progettuale. “*Etna in festa*” è un lume da comodino costituito da due parti principali: una base orizzontale di forma ovale e una lastra verticale di forma, pressochè triangolare, che rappresenta l’Etna con le sue bocche, sorta di tagli orizzontali, che lasciano passare la luce. La base è realizzata in argilla rossa pirofila, la parte in elevazione in argilla nera refrattaria. Assemblate le due parti principali di volta in volta sulla sommità dell’Etna sono applicati, i piccoli elementi, *Scacciuni*, *Beppe Nappa*, e *Giangurgolo*, in argilla bianca, colorata successivamente a freddo, che definiscono il nome del lume.

Introduzione

L’*idea progettuale* nasce dalla volontà di cercare un comune denominatore tra le città di Napoli, di cui siamo originarie e le città di Messina e di Reggio Calabria che hanno patrocinato il Concorso mediante la *Fondazione di Comunità di Messina*.

Nella ricerca di trovare un elemento comune che caratterizzasse le città coinvolte, sul quale impostare la ricerca progettuale, la scelta è caduta sul *Vulcano*, e quindi sul *Vesuvio* e sull’*Etna*.

L’*Etna*, “*gigante buono*” che sfoga la sua “*furia*” in modo ciclico e moderato; il *Vesuvio* silenzioso da diversi decenni, condizionano con la loro presenza, *incombente*, il territorio circostante. Infatti lo spettacolo dell’eruzione dell’Etna è visibile anche dalla Calabria, soprattutto da Reggio fino a Capo Spartivento.

Da Messina, Milazzo, Scilla e dalle zone Tirreniche non si può vedere la lava che erutta verso l’alto e poi scivola a valle, ma si vede comunque il riflesso rosso sulle nubi e sul fumo dell’eruzione.

Vulcani attivi diventano, elemento ispiratore di questa serie di oggetti d’illuminazione, e non solo, ma anche di altri elementi componenti d’arredo ad essi correlati.

Descrizione

L’oggetto creato per il Concorso consiste in una lampada da comodino realizzata in ceramica, con diverse argille, cotta in forno e prodotta con tecniche manuali: “*Etna in festa*” Essa nasce dalla volontà progettuale di fare un omaggio ai luoghi coinvolti, nella ricerca dell’identità, sia come contestualità, sia come recupero di arti e antichi mestieri nel rispetto dell’ambiente e usando materiali sostenibili.

Ma poiché le città del Sud sono anche città di magie, di superstizioni, di numeri, di feste popolari e di maschere di Carnevale, ecco che: “*Scacciuni*,” “*Beppe Nappa*”, “*Nunziieddu*” e “*Giangurgolo*,” applicati alla sommità dell’Etna, creano “*Etna in festa*”. Il carnevale di Cattafi, località della provincia di Messina, con gli “*Scacciuni*”, maschere tipiche del luogo, il carnevale di Sciacca con Beppe Nappa, il carnevale di Monterosso e di Giarratana con i “*Nunziieddu*”, *gli insudiciati* con il viso sporco di fumo e di terra rossa, o quello di Reggio con *Giangurgolo*, diventano gli elementi intorno ai quali si è impostata la ricerca progettuale e che caratterizzano le lampade di ceramica.

Inoltre fanno parte della serie, ma non sono in concorso, anche *Gigante bianco*, che rappresenta l’Etna imbiancato, e “*Vesuvio con baffo rosso*”, qui il corno contro il malocchio applicato alla bocca del Vesuvio ne diventa il *baffo*. La linea si compone oltre che delle tre lampade descritte, anche di una serie di altri oggetti: *portacandela Vesuvio*, *portacarte Vesuvio*, *appendino Vesuvio*, *portapiatti di carta*, *porta bicchieri di plastica*, *centrotavola*, *vaso...ecc.*

Descrizione degli oggetti che s’intende produrre:

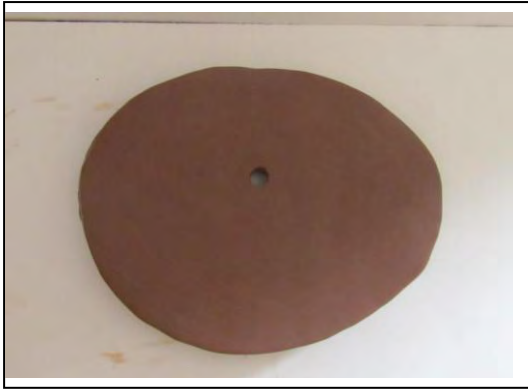
Lume da comodino: “*Etna in Festa*”

“*Etna in festa*” nasce dalla volontà progettuale, come già detto, di fare un omaggio ai luoghi che patrocinano il concorso ricordando il Carnevale e le sue maschere. Infatti è proprio facendo riferimento ad alcune di esse che nascono la lampada: “*Etna con Scacciuni*”, “*Etna con Beppe Nappa*” ed “*Etna con Giangurgolo*” facenti parte della serie “*Etna in festa*”. Il cappello dello Scacciuni, la mascherina di Beppe Nappa o il cappello di Giangurgolo, applicati di volta in volta sulla sommità del Vulcano diventano gli elementi che caratterizzano la lampada e che ne definiscono il nome.

Caratteristiche dimensionali, geometriche, formali, materiali utilizzati- Preparazione degli elementi costitutivi e assemblaggio delle parti

Si tratta di un lume da comodino costituito sostanzialmente da due elementi: una base orizzontale e una lastra verticale sulla quale sono applicati, di volta in volta, dei piccoli elementi, desunti dallo studio delle maschere del carnevale, in argilla, colorati a freddo che ne definiscono il nome.

La base, di forma ovale, presenta il diametro maggiore di circa 20 cm e quello minore di circa 14 cm. Inoltre prevede a circa 1/3 del suo bordo, la realizzazione di un foro di circa 8mm, attraverso il quale è prevista l’installazione dell’impianto elettrico. Essa è realizzata in argilla rossa pirofila.



Prototipo lampada Etna: base in argilla rossa

La parte in elevazione di forma, pressochè triangolare, alta circa cm 11 e larga circa 20 cm, rappresenta l'Etna con le sue bocche, una sorta di tagli orizzontali, che lasciano passare la luce, realizzati a circa 1/3 dell'altezza. E' realizzata in argilla nera refrattaria.



Prototipo lampada Etna: parte in elevazione in argilla nera

Assemblate le due parti si applicano i vari elementi realizzati in argilla bianca che rappresentano il carnevale dando luogo alle seguenti lampade: *"Etna con Scacciuni,"* *"Etna con Beppe Nappa,"* *"Etna con Giangurgolo,"* e applicandoli contemporaneamente *"Etna in festa"*.



Prototipo lampada Etna : assemblaggio della parte in elevazione e della base



a



b

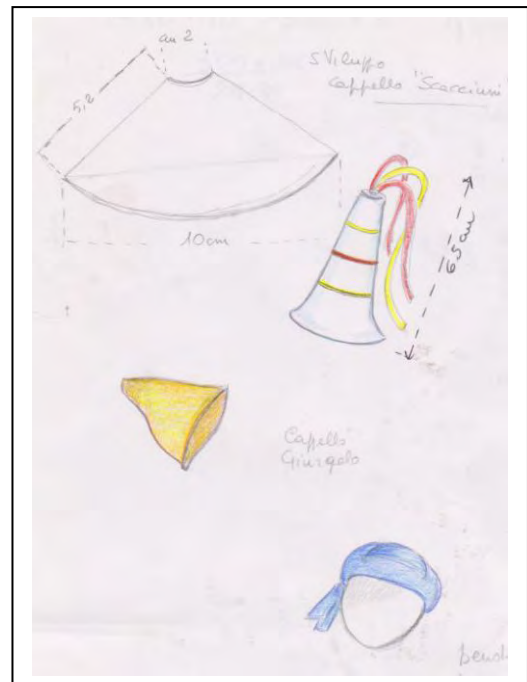


c

Progetto lampada: a - Etna con Scacciuni, b- Etna con Beppe Nappa, c - Etna con Giangurgolo.



Progetto lampada Etna in festa, disegno del prospetto e della base



Schizzi di progetto: “cappello Scacciuni,”sviluppo, “maschera Beppe Nappa” ed “cappello di Giangurgolo”.

Dopo avere assemblato le varie parti, prima di procedere alla cottura in forno, l’oggetto deve completamente essiccarsi. Quindi viene cotto in un forno per ceramica alla temperatura di 920°/940°- 1050°/1100°.

Dopo la cottura in forno gli elementi in ceramica bianca vengono colorati a freddo con colori acrilici. Successivamente eventualmente lucidati.



Elementi in ceramica bianca che rappresentano: *il cappello Scacciuni, la maschera di Beppe Nappa ed il cappello di Giangurgolo*, da applicare sulla sommità della lampada

Abaco dei componenti:

Materiali:

Base lampada: Argilla rossa pirofila, circa 600g;
Elevato Etna : Argilla refrattaria nera, circa 300g;
Applicazioni (cappelli e maschera): Argilla bianca, terraglia, circa 50g;
Impianto elettrico: n.1: cavo, filo, lampadina, peretta, spina
Colori Acrilici (arancio, giallo, rosso, e azzurro)
Vernice Lucida

Strumenti:

Kit Completo di Utensili: Taglierina per argilla, Spugna, Strumento ad ago, Raschietto d'acciaio, Stecche e Mirette ecc.

Forno per Ceramica

Costi dei materiali per la realizzazione di un singolo oggetto, inclusi i costi degli strumenti necessari alla lavorazione, e costi dei materiali per la realizzazione in serie (100 unità e 1000 unità)

Dall'analisi del costo dei singoli materiali (Argilla Rossa, Argilla Nera, Argilla Bianca, colori, impianto elettrico) necessari alla realizzazione del progetto, con prototipo, della lampada "*Etna in Festa*," includendo anche gli strumenti necessari e il costo del lavoro, si ha che il costo per la realizzazione di un esemplare è di **circa 15,00 euro**.

Prevedendo la realizzazione di 100 unità si ha che il costo per 100 unità è di circa **14,00 euro cadauno**.

Il costo per la realizzazione in serie di 1000 unità è di **12,00 euro cadauno**

Il tempo medio di produzione di ciascun oggetto è di circa 30 minuti.

Ipotesi di organizzazione di un laboratorio per la produzione in serie degli oggetti

La prima fase dell'organizzazione del laboratorio consiste nel mettere a punto delle forme prototipo per l'esecuzione manuale delle parti costituenti l'oggetto. Le forme consistono, precisamente se bisogna realizzare 100, o 1000 esemplari in due calchi di gesso principali. Il primo dalla forma ovale, che serve per realizzare la base del lume in argilla rossa, il secondo dalla forma pressochè triangolare, che serve a realizzare la parte in elevato del lume, in argilla nera refrattaria. Inoltre bisogna prevedere tre piccoli calchi atti ad accogliere l'argilla bianca per le applicazioni dei cappelli e della maschera.

Facendo ausilio dei calchi si predispongono le forme secondo progetto, dopo un periodo di essiccazione pari a una giornata (circa 24 ore), i pezzi vengono assemblati tramite barbotina e posizionati secondo progetto.

Quindi l'oggetto viene rifinito in tutte le sue parti e lasciato ancora ad essiccare per tre o quattro giorni. Essiccato completamente viene cotto in forno per ceramica alla temperatura di 980°- 1000° circa.

Completata la cottura si procede a colorare a freddo (con colori acrilici) gli elementi di terraglia bianca (cappello di scacciuni, maschera di Beppe Nappa e cappello di Giurgolo) secondo il progetto.

Per la produzione di 100 esemplari si prevede un laboratorio di circa mq 35.00, dotato di un forno per la ceramica delle dimensioni interne di 40x40x50cm, di piani e mensole di essiccazione e di piani di appoggio per la lavorazione degli esemplari.

I tempi medi di produzione sono di circa 30 minuti in totale.

Ipotesi di commercializzazione e/o distribuzione degli oggetti.

Come commercializzazione abbiamo ipotizzato che gli oggetti possano essere distribuiti nei negozi di oggettistica e di souvenir locali.

Inoltre è anche possibile collocarli come lampade d'illuminazione per le camere di alberghi, mothel, bed and breakfast, oppure commercializzarli come gadget pubblicitari degli stessi alberghi.

Lampada da comodino:
“Etna con Scacciuni “



Prototipo lampada Etna con Scacciuni

Il prototipo “Etna con Scacciuni” fa parte della linea di lampade in ceramica create per il Concorso. L’idea nasce dallo studio del Carnevale di Cattafi, località situata nella provincia di Messina nel comune di San Filippo del Mela. Infatti in occasione del Carnevale sfilano gli “Scacciuni”, maschere tipiche del luogo che vuole rievocare la cacciata di un’orda di pirati saraceni da parte degli antichi abitanti del vecchio casale di Cattafi. L’origine della maschera risale fra il 1500 e il 1600, a quel tempo, orde di saraceni imperversavano nei nostri mari. La valle del Mela fu uno degli obiettivi dei predoni mori, finché i contadini della valle, stanchi, si coalizzarono e capeggiati dal Barone Antonio Balsamo di Cattafi, riuscirono a ricacciare via mare gli invasori Turchi. Il costume dello “SCACCIUNI” è la principale attrazione del carnevale Cattafese; il cono cappello che caratterizza la maschera viene posto come piccolo emblema sulla sommità della lampada ideata.



Foto del Carnevale di Cattafi e della maschera dello Scacciuni

Materiali Impiegati:

Base lampada: Argilla rossa pirofila, circa 600g;

Elevato Etna : Argilla nera refrattaria, circa 300g;

Applicazioni (cappelli e maschera): Argilla bianca terraglia, circa 50g;

Impianto elettrico: n.1 cavo, filo, lampadina, peretta, spina

Colori acrilici

**Lampada da comodino:
“Etna con Beppe Nappa”**



Prototipo lampada Etna con Beppe Nappa

Il prototipo “*Etna con Beppe Nappa*” fa parte della linea di lampade in ceramica create per il Concorso. L’idea nasce dallo studio del carnevale di Sciacca, una delle manifestazioni più note di tutta la Sicilia; nonché dalla considerazione che la maschera di Beppe Nappa, la più rappresentativa del Carnevale citato, dopo avere avute in consegna, il giovedì grasso, le chiavi della città, viene bruciata con il suo carro. Tale ambientazione ha non poche analogie con il fumo e il calore che genera l’Etna; pertanto creando una forte suggestione progettuale diviene matrice d’ispirazione per questa lampada che prevede l’applicazione della maschera sulla sommità della vetta.



Maschera di Beppe Nappa

Materiali Impiegati:

Base lampada: Argilla rossa pirofila, circa 600g;

Elevato Etna : Argilla nera refrattaria, circa 300g;

Applicazioni (cappelli e maschera): Argilla bianca terraglia, circa 50g;

Impianto elettrico: n.1 cavo, filo, lampadina, peretta, spina

Colori acrilici

Lampada da comodino

“Etna con Giangurgolo”



Prototipo lampada con Giangurgolo

Il prototipo “Etna con Giangurgolo” fa parte della linea di lampade in ceramica create per il Concorso. L’idea nasce dallo studio del carnevale di Reggio, in particolar modo della commedia dell’arte e della maschera della Calabria divenuta famosa: Giangurgolo. Figura di Capitano di origine spagnola, vanitoso e bugiardo, ha più del *damerino* che dell’uomo d’armi. L’origine di questa maschera è incerta. Pare sia nata a Napoli verso la metà del XVII secolo, passata in Calabria, è divenuta la maschera tradizionale della regione. Certamente, all’epoca, era tenuta in grande considerazione, tanto da essere rappresentata nella Commedia dell’Arte nei teatri di tutta Italia, comparendo anche fra i protagonisti degli scenari di Giovanni d’Antonio.

Giangurgolo porta sul volto una mascherina rossa con un nasone di cartone, in testa un alto cappello a forma di cono. Anche in questo caso *il cono cappello di Giangurgolo* viene posto, come nelle altre lampade descritte, sulla sommità del vulcano progettato



Maschera di Giangurgolo

Materiali Impiegati:

Base lampada: Argilla rossa pirofila, circa 600g;

Elevato Etna : Argilla nera refrattaria, circa 300g;

Applicazioni (cappelli e maschera): Argilla bianca terraglia, circa 50g;

Impianto elettrico: n.1 cavo, filo, lampadina, peretta, spina

Colori acrilici

Schede illustrative delle lampade “Vesuvio con baffo rosso” e “Gigante Bianco”(non in concorso)

“Vesuvio con baffo rosso”

Materiali utilizzati: terraglia, smaltata e cristallizzata con prodotti atossici senza piombo;



Il prototipo “Vesuvio con baffo rosso” fa parte della linea di lampade in ceramica denominata *il Vesuvio di Napoli*. L’idea nasce dalla volontà progettuale di fare un omaggio alla città di Napoli. Quale simbolo più idoneo se non il *Vesuvio*; presenza silenziosa, ma imminente sia in pittura, vedi quante gouache napoletane lo ritraggono ora silente ed ora minaccioso, sia in architettura dove diventa emblema e simbolo.

Vulcano attivo, diviene elemento ispiratore di questa lampada, ma poiché Napoli è anche città di superstizioni e numeri un altro elemento ispiratore è *il corno*, che applicato alla bocca del Vesuvio ne diventa *il baffo rosso*.

Si dice che il corno per portare fortuna deve essere rosso e fatto a mano. Rosso, perché già dai tempi più antichi diverse popolazioni associavano al colore rosso un significato di fortuna e di buon auspicio. “*O cuorno deve essere tuosto, vacante, stuort e ca punta.*”

“Gigante bianco”

Materiali utilizzati: terraglia, smaltata e cristallizzata con prodotti atossici senza piombo;

Il prototipo *“Gigante bianco”* fa parte della linea di lampade in ceramica il *Vesuvio di Napoli* non in gara per il concorso. Si tratta di due lumi da comodino, in ceramica bianca smaltata, rappresentanti il Vesuvio. Il primo (fig. 1,3,) si basa su due elementi regolari; quello orizzontale ha la forma rettangolare, quello verticale è un quadrato. La sagoma del vulcano è ottenuta con una serie di piccoli fori attraverso i quali passa la luce. Il secondo (fig.2,4,) ha una matrice d’ispirazione più naturalistica, infatti l’elemento verticale ripropone la sagoma del vulcano, anche in questo caso una serie di fori, praticati sulla parete, lasciano passare la luce. Anche l’elemento di base sul quale alloggia la lampadina è concepito con una linea curva verso il lato esterno.

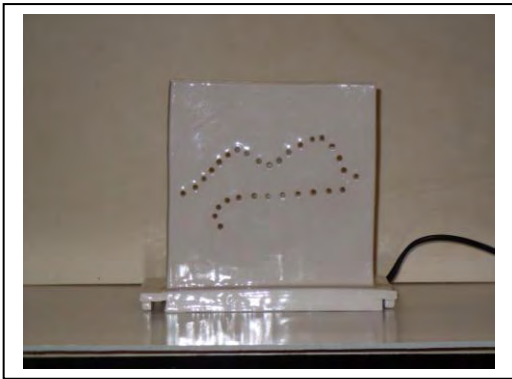


Foto 1



Foto 2

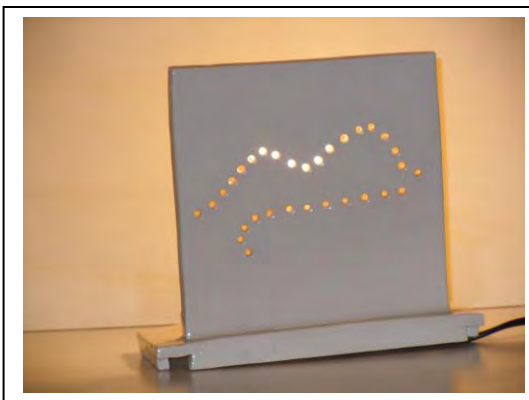


Foto 3



Foto 4



Foto della linea di componenti di arredo il *Vesuvio di Napoli*